

Sette i feriti dalla slavina in Val d'Aosta, uno in rianimazione. A Cortina si scontrano due sciatori: uno muore, l'altro è grave

# Lo sci-alpinismo uccide quattro persone

## Escursionisti travolti da una valanga ad alta quota. Sotto accusa la specialità alla moda

ROMA Si è staccata come un iceberg dalla cima del Mont Falere, poco sotto la vetta che imponente si staglia a nordovest di Aosta. E poi rapidissima è scesa a valle, lungo un canalone che è itinerario classico dello sci-alpinistico. È lì che la valanga, con un fronte ormai di 300 metri, ha travolto un gruppo di sciatori escursionisti arrivati già a quota 2.600. Li ha presi in pieno e li ha trascinati per tre-quattrocento metri con una violenza inaudita e poi li ha sbalzati contro le rocce. Sono morti in quattro, non soffocati dalla neve ma a causa dell'urto e dei traumi riportati. Altri sette sono rimasti feriti e sono stati ricoverati presso l'ospedale di Aosta, uno si trova ancora in rianimazione. Dopo aver travolto mortalmente gli alpinisti, la valanga di neve si è arrestata in un pianoro, mille metri più in basso del punto da dove si era staccata.

La paura sulle montagne della Val d'Aosta è tornata ieri alle 13.30. A quell'ora la slavina ha iniziato la sua corsa mortale lungo il Mont Falere, una cima di oltre tremila metri, provocata - a quanto pare - dalla presenza degli sci-alpinisti. E sulla sua strada si sono trovati gli alpinisti, giovani (il più grande di 35 anni) e quasi tutti valdostani. Solo una delle vittime veniva da Genova, Alessandro Muzioli, di 29 anni. Gli altri erano tutti residenti in Valle: Sara Chasseur, di Ayas, Ivonne Pasqualotto, di Aosta, Davide Jacquemod, di 31 anni, anche lui residente ad Aosta.

Subito sono intervenuti sul posto con l'elicottero gli uomini del soccorso alpino valdostano con unità cinofile. Ma non c'è stato nulla da fare. A comunicare tempestivamente la sciagura è stato Lorenzo Chentre, responsabile della protezione civile di Aosta, fornendo il tragico bilancio di vite umane perdute. Gli accertamenti su quanto è accaduto sono stati affidati alla Guardia di finanza di Entèves.

Sotto accusa intanto gli esperti meteo-



L'elicottero che soccorre gli escursionisti travolti dalla valanga sul Monte Falere. Gigi Iorio/Ansa

no proprio una «inconsueta frequentazione delle montagne innevate», con persone che ormai praticano lo sci alpinismo da novembre a maggio. «Nei primi mesi dell'inverno - spiega Anselmo Cagnati, nivologo del centro valanghe di Arabba - il manto nevoso è molto complesso, con una stabilità precaria data dalle continue nevicate che si sovrappongono l'una all'altra. Per questo, per andare in queste zone, occorre conoscere dove si localizza il maggiore pericolo». I distacchi di slavine, spie-

ga l'esperto, sono quasi sempre provocati dalle persone, «specie se queste si muovono in gruppi, in zone dove la stabilità del manto nevoso è molto precaria ed è facile provocare un distacco».

Il rischio valanghe, in questi giorni, da quanto riferisce il Bollettino Nivometeorologico rimane marcato, soprattutto sulle Alpi e Prealpi della Lombardia, dove viene sconsigliata qualsiasi uscita. Le nevicate delle prossime ore non determineranno particolari sovraccarichi, ma potrebbe-

ro mascherare accumuli e lastroni ancora pericolosi.

E la montagna ieri è stato scenario anche di un altro tragico incidente. Niente valanghe, solo neve ghiacciata per le temperature bassissime (-18°), che rende difficile controllare gli sci. Si sono scontrati lungo le pendici del Monte Cristallo, I.M, trent'anni di Cortina, e L.G che di anni ne aveva trentasei e veniva da Busseto (Parma). Non c'è stato niente da fare per lui: morto per un grave trauma crani-

co e una probabile lesione cervicale. Mentre si trova ora in gravi condizioni, presso l'ospedale di Treviso l'altro sciatore, soccorso dai sanitari del Suem. Erano da poco passate le nove e, nonostante il gelo, i due, attratti dalla bella giornata, erano già in pista. Stavano scendendo lungo la pista Rietro, uno sugli sci, l'altro sullo snow-board, quando sono entrati in rotta di collisione: in un attimo lo scontro frontale, violentissimo tanto che per uno dei due non sono risultati inutili i soccorsi.

Da trent'anni il vento non soffiava così forte, l'altra notte ha raggiunto i 176 chilometri all'ora. Il maltempo mette in crisi anche il Sud

# Bora record a Trieste. Gelo lungo tutta la penisola

ROMA Da trent'anni non correva così veloce: 176 chilometri all'ora. L'altra notte a Trieste la bora ha soffiato fortissimo, con una media di 80-85 chilometri all'ora, raggiungendo velocità che non sfiorava da trent'anni. Poi al mattino il vento ha ceduto al sole, lasciandosi però alle spalle una scia gelata e temperature polari, sotto lo zero anche a mezzogiorno. E non accenna a sciogliersi lungo il ghiaccio ai lati delle strade triestine, anche se oggi è atteso un aumento della temperatura di qualche grado. Da sabato sono al lavoro le squadre del Comune, che hanno cercato di spazzare via il ghiaccio soprattutto in prossimità delle scuole. E ormai in città e sulle principali strade extraurbane le macchine viano senza catene.



Ma il gelo stringe la morsa anche sul Sud. Neve sulla Sila e nel catanzarese come nel cosentino si contano i danni per il vento e le mareggiate. A Potenza nella notte di sabato parecchie persone sono rimaste bloccate lungo le strade a causa del ghiaccio e hanno dovuto attendere l'intervento dei vigili del fuoco. Vento forte e neve sulla Salerno-Reggio Calabria e causa di una frana è stato chiuso lo svincolo per Lagonegro. Intanto la pioggia che

cade incessantemente minaccia il paese di Alcara Li Fusi nel messinese, dove una frana ha già distrutto alcune abitazioni in collina, costringendo cinquanta persone ad evacuare. Il sindaco ha già pronto un piano di evacuazione per altre cinquanta famiglie, ma sottolinea che «l'emergenza riguarda per il momento zone di campagna lontane dal centro abitato».

Da Trieste alla Sicilia, il maltempo sta causando disagi lungo la peni-

sola e tiene letteralmente sotto scacco le isole. Per il secondo giorno consecutivo, è rimasta all'ancora la motonave «Pietro Novelli» che collega Pantelleria a Trapani, interrotti anche i collegamenti con le isole Pelagie e nel porto di Palermo sono rimasti per tutta la giornata traghetti e aliscafo diretti a Ustica. Collegamenti difficili anche per le Eolie e le Egadi che però sono state raggiunte in giornata dai traghetti di collegamento.

## Mauritius

### Bloccati 550 italiani oggi il rientro

ROMA Dovrebbero arrivare in Italia oggi pomeriggio i circa 550 turisti italiani bloccati da sabato a Mombasa, in Kenya, e a Mauritius a causa di problemi tecnici agli aerei Air Europe che avrebbero dovuto riportarli a casa. Lo ha reso noto Giovanni Baldoni, portavoce della compagnia, precisando che, per venire incontro alle esigenze di alcuni dei turisti fermi a Mauritius (in totale 295) che avevano necessità di rientrare subito, la compagnia ha comprato tutti i posti disponibili - circa 150 - sulle altre compagnie aeree che operano sull'isola.

Tuttavia, pare che saranno molti di meno a ripartire subito: sarebbero in tanti, infatti, ad aver deciso di approfittare del giorno di vacanza supplementare a Mauritius pagato da Air Europe, che rimborserà i suoi passeggeri anche per il ritardo. Il volo che deve andarli a riprendere è partito da Mal-

pensa alle 21. È decollato invece nel primo pomeriggio l'aereo che è andato a prendere i 252 turisti bloccati a Mombasa, che sono partiti in nottata. E sono sempre più numerosi i casi di turisti bloccati in aeroporto al rientro dalle vacanze, a causa di ritardi aerei dovuti a guasti o al maltempo. L'associazione Telefono Blu invita i turisti a chiedere il risarcimento dei danni subiti e ricorda le numerose denunce ricevute fino ad oggi, pari ad oltre il 22% rispetto allo scorso anno. Le vacanze rovinate riguardano soprattutto i viaggi organizzati, con oltre il 34% delle denunce. Il 31% dei casi denunciati fa riferimento a problemi con i vettori, soprattutto aerei: nel 65% dei casi si tratta di ritardi di voli, di ritardi nella consegna dei bagagli (15%) o di bagagli dispersi (5%). «Un inverno in cui si è viaggiato di più - ha sottolineato il presidente nazionale di Telefono blu, Pierre Orsoni - e quindi più problemi, ma anche buone notizie. C'è una maggiore attenzione degli operatori da una parte, ed una migliore preparazione dei turisti. Non c'è dubbio che aumenta il numero di chi chiede il risarcimento del danno. In casi come quelli dei viaggi lunghi occorre una migliore organizzazione del trasporto».

# Ritratto di una scolaresca indimenticabile

Luigi Galella



ERA una ragazza carina, Monia, senza essere veramente bella. Con dei lunghi capelli neri, mossi, il naso leggermente aquilino, le labbra carnose e un lievisimo, seducente strabismo di Venezia.

Claudia era la sua compagna di banco. Più piccola di statura, quasi mignon, ma proporzionata, una fronte spaziosa oscurata da una vezzosa frangetta, le mani minute, gli occhi marroni, grandi ed espressivi.

La prima era diligente, assennata, volitiva. La seconda c'era e non c'era. E quando veniva spesso si distraeva, sempre un po' seccata di doversi giustificare per non aver studiato.

Di Monia, che mi guardava frontalmente, ho il ricordo del viso, di

Claudia del profilo. E poi Antonio e Alessandro, l'astrologo e il geografo. Il primo, la notte, guardava le stelle, e si consumava la vista e il sonno; il secondo la Terra, della quale conosceva, come un erudito del Cinquecento, ogni atlante.

Antonio era lo studente perfetto. Al primo banco, dal primo anno, primo della classe. Leggermente paffuto, bruno, con degli occhiali alla Clark Kent. Di quei tipi che fin da bambini sembrano ometti, salvo poi trovarsi, nel mezzo dell'adolescenza, a fare i conti con l'infanzia troppo a lungo rimossa.

Alessandro invece era magro e osuto, di media statura. A differenza del compagno, che si presentava modesto, quasi dimesso, manifestava ad ogni occasione un'altissima

opinione di sé. L'uno era politicamente correct, buonista e mite. L'altro infrangeva ogni luogo comune, con ilare sarcasmo; un demonietto della polemica e del no, arrogante in una maniera così scoperta da risultare inoffensiva.

La fiducia in sé di Alessandro era illimitata, tanto che quando si ammalò del morbo di Hodgkin strinse i denti e andò avanti. Tornato in classe, dopo alcuni mesi, lo rividi aggressivo come al solito, e ne fui sollevato. E dissi allora a lui e a tutti che, visto come si comportava, sicuramente era guarito. Anche se, a guardar bene, sotto la scorza cominciava a intravedersi una sensibilità non comune, che si rivelò subito dopo in una copiosa, incredibile produzione poetica, in cui si mescolavano la fragilità dei mezzi,

sempre nascosto da qualche parte un pallone. A volte esageravano, menando pedate così violente da squassare le inferriate che proteggevano i vetri. Tutto l'edificio si scuoteva, e si sentivano allora le urla di Stella, la vicepresidente della sede di Maccaresse, che usciva di corsa a rimproverarli. Ma erano già tutti spariti. E lei gridava allora nel corridoio deserto, mentre le ultime porte delle aule si richiudevano silenziosamente.

Di alcuni non ricordo più il nome, ma saprei riconoscerli se li avessi di fronte. Uno biondo e robusto, che perdeva i capelli, e che perciò iniziò a tagliarseli cortissimi. A casa aiutava il padre, falegname, e un giorno fabbricò un leggio, perché tutti potessero, stando in piedi, de-

clamare i versi di Dante al meglio. L'ambizione della ragione e il sublime dell'anima. Le aule davano su un campo di calcio in cui, nei cambi dell'ora, e soprattutto nelle ore di buco, si riversavano i maschi, che avevano

Certo, non eravamo Benigni, ma ci piaceva lo stesso. Uno molto alto, dal fisico palestrato, al quale una volta misi due ad un tema, salvo poi pentirmi perché pensavo, sbagliando, che avesse copiato, mentre invece, semplicemente, lui studiava ricordandosi tutto a memoria. Un altro con gli occhi spiritati, che sembrava uscito da un cartoon dei Simpson. Aveva una fastidiosa rinite cronica e ogni cinque minuti chiedeva di uscire a soffiarsi il naso.

E poi Alessia, intelligentissima e un po' nevrotica, che qualche volta scattava, con i professori o con le compagne, e che quando scriveva torturava il foglio di infinite correzioni, ma infine trovava la pace e la grazia: pensieri profondi e penna leggera. E le sue compagne: Mi-

chela, Susanna, Loredana, desiderose, ogni mattina, di dimostrare che avevano studiato...

Passando davanti alla vecchia scuola di Maccaresse, dalla quale da tempo mi sono trasferito, ho trovato chiuso l'edificio, immerso nella campagna, abbandonato e come incupito.

Le erbacce divorano l'impiantito del cortile, l'edera si allunga sull'asfalto della strada, le margherite che adornavano l'oleandro sono tutte seccate. Ma soprattutto non ci sono le voci e i volti dei ragazzi, la mia "scolaresca indimenticabile", senza i quali la scuola, sempre, come se le crescesse dentro un dispetto e un rancore, ha un'aria malinconica, nella quale i ricordi si muovono come ombre sfocate, alla ricerca dei corpi.

GENOVA

### Volontario del 118 muore investito

Un volontario di 17 anni della Croce Verde di Busalla (Genova) è morto sull'autostrada A7 Genova-Milano dopo essere stato investito da un'auto mentre soccorreva un altro automobilista coinvolto in un precedente incidente stradale. La vittima è Marco A., di 17 anni, nato a Genova ma residente a Busalla. L'autoambulanza su cui il giovane prestava servizio era intervenuta poco dopo le 22,00 per un incidente stradale non grave. Un automobilista aveva urtato il guard-rail, senza peraltro riportare ferite. Mentre i soccorritori assistevano l'automobilista sotto shock è sopraggiunta un'auto a forte velocità che ha travolto il ragazzo. Questi è morto mentre veniva trasportato in ospedale.

SALERNO

### Cadono sui binari li travolge il treno

Prima sono finiti con il motorino contro le sbarre del passaggio a livello, chiuso per il passaggio di un Intercity, poi sono stati sbalzati sui binari mentre transitava il treno che li ha investiti. Per i due giovani di 19 e 17 anni che viaggiavano a bordo del ciclomotore non c'è stato scampo: sono morti entrambi, travolti dal convoglio. Potrebbe essere l'eccessiva velocità una delle cause dell'incidente avvenuto l'altra notte ad un assaggio a livello tra Scafati e Angri, nel Salernitano, nel quale hanno perso la vita Gerardo Santarpia, 19 anni compiuti proprio l'altroieri, e Salvatore Coraggio, di 17. Gli investigatori ipotizzano che il giovane che guidava il ciclomotore non si sia accorto che le sbarre del passaggio a livello erano chiuse. Non è quindi riuscito ad evitare il violento impatto che ha sbalzato il guidatore e l'amico seduto dietro sui binari.

ANZIO

### Indiano ucciso e bruciato nel bosco

È concentrata sulla pacifica comunità indiana l'attenzione degli inquirenti, che indagano sul cadavere carbonizzato trovato ieri mattina da alcuni cercatori di funghi nel bosco di Saccida, a ridosso dello stabilimento della Palmolive e di Lido dei Pini, ad Anzio, sul litorale a sud di Roma. La vittima potrebbe essere un indiano di 27 anni, un domestico che lavorava in una villa di Anzio. Il giovane che non è al momento reperibile, occupava una sorta di garage di due stanze e con due ingressi, appartenente ad una villa, poco lontano dal luogo del ritrovamento del corpo, insieme con due connazionali. Nella villa vive un commerciante di pesce all'ingrosso, per il quale lavora uno degli indiani. Del cadavere, comunque, al momento non è stato possibile accertare con sicurezza nemmeno se sia maschio o femmina a causa delle condizioni in cui è stato ridotto dal fuoco.

OLBIA

### Fermato il presunto killer del negoziante

Il presunto killer del commerciante di Olbia Cesare Cocchi, ucciso ieri pomeriggio in un tentativo di rapina, è stato fermato ieri sera dai Carabinieri. Si tratta di Gianluca Porcu, 27 anni, che si è costituito. Il rapinatore era stato visto bene in faccia dalla moglie della vittima, che era all'interno del negozio e ha assistito impotente all'omicidio del marito. Sulla vicenda Giampaolo Tronci, presidente nazionale dell'Unione sindacale di Polizia lancia l'allarme: «Governo e governanti svegliatevi prima che sia troppo tardi!».